

Colao annuncia la rivoluzione digitale che «nessun futuro governo potrà smontare»

Il Ministro per l'innovazione tecnologica e digitale, Vittorio Colao, ha deciso: tutti i dati dei cittadini dovranno essere digitalizzati e contenuti in un **portafoglio elettronico** sempre consultabile, mentre sta lavorando affinché il progetto assuma una dimensione europea. Come spiegato dallo stesso Colao ieri in conferenza stampa, infatti: «l'obiettivo è creare una vera e propria Schengen del digitale», ossia un Qr code contenente tutti dati e i documenti validi a livello europeo. L'Italia ha l'ambizione di porsi come avanguardia e apripista del **progetto di digitalizzazione**, che rientra nel contesto più ampio di riforme previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e necessarie per ottenere i fondi del Next Generation EU.

Il Ministro per la transizione digitale - facendo il punto sullo stato di attuazione del PNRR in materia di digitalizzazione e innovazione - [ha spiegato](#) che sono stati stanziati 20 miliardi nei settori digitale e spazio e che «ad oggi sono stati allocati o assegnati circa 15 miliardi, quasi 11 miliardi sul digitale, 4 miliardi sullo spazio». Ma la dichiarazione più importante - e anche più preoccupante - del Ministro è quella secondo cui «il percorso delle riforme è tracciato, nessun futuro governo potrà fermarlo». Una tale esternazione evidenzia inequivocabilmente quanto poco potere abbiano in realtà gli esecutivi eletti dal popolo di fronte a decisioni prestabilite a tavolino da **agende sovranazionali** rispetto alle quali cittadini e politica non hanno voce in capitolo. Un dato di fatto che indebolisce notevolmente quel concetto di "democrazia" costantemente ostentato dalla classe politica europea.

Dunque, il disegno dei rappresentanti di Bruxelles - sostenuto anche da organizzazioni extranazionali ed estremamente influenti come il World Economic Forum - prevede un Paese interamente digitalizzato, connesso e online dove tutto sarà potenzialmente [controllabile e tracciabile](#). Nulla potrà sfuggire a quello che pare a tutti gli effetti un "grande occhio digitale", dal sapore vagamente orwelliano.

L'idea è quella di estendere a tutti il possesso di un'**identità digitale** e di un **portafoglio virtuale** - come, ad esempio, l'**App Io** già utilizzata per il green pass - in cui saranno contenute tutte le informazioni che riguardano la vita di una persona: dai documenti al conto bancario, dalla tessera elettorale fino al fascicolo sanitario elettronico: quest'ultimo, in particolare, "custodirà" l'intera storia del nostro corpo e renderà possibile anche trattamenti sanitari a distanza che sono quelli su cui punta la "nuova" [sanità 4.0](#). Non è un mistero, infatti, che attraverso le tecnologie più avanzate sia possibile monitorare in tempo reale l'organismo di un individuo nelle sue funzioni vitali, aggiungendo così un elemento ulteriore di possibile controllo sulla vita fisica dei cittadini. Si tratta del consolidamento del cosiddetto **biopotere**, già inaugurato da vaccini e green pass.

Un altro obiettivo fondamentale del ministero di Colao per trasformare l'Italia in una nazione "smart" è rappresentato dall'**estensione onnipervasiva della rete 5G**, che dovrà

Colao annuncia la rivoluzione digitale che «nessun futuro governo potrà smontare»

raggiungere anche i borghi più isolati del Paese entro il 2026. Durante la conferenza stampa di ieri, l'ex AD di Vodafone [ha asserito](#), infatti, che «saremo il primo Paese europeo che avrà il 100% di fibra per il 5G, copriremo il 99% della popolazione e le reti a banda larga saranno per il 94% in fibra», aggiungendo anche che «a dicembre di quest'anno avremo completato tutta l'architettura digitale del Paese». A dispetto di quanto narrato, la rete 5G non è pensata tanto per la popolazione, quanto per fare decollare la cosiddetta Quarta rivoluzione industriale (4RI), in quanto permette il collegamento di milioni di oggetti alla Rete, rendendo possibile così l'automazione del lavoro, pilastro della 4RI, ma anche minaccia per milioni di posti di lavoro.

A tal fine, è necessario collegare tra loro i cavi delle antenne 5G: per questo, lo Stato ha assegnato 725 milioni alla Tim per "rilegare" antenne in 5G - ben 11 mila - alla fibra, coprendo così il 90% delle spese.

Tutto ciò rientra nella **Strategia italiana per la Banda Ultra Larga**, monitorata attentamente dall'Unione europea. Il governo e il ministero di Colao hanno lanciato per la sua realizzazione 5 bandi di gara, inclusi i due del 5G, finanziati dal piano di rilancio europeo (PNRR): tutti i bandi prevedono che la proprietà delle nuove reti resti appannaggio delle imprese private che le realizzano. Sarà poi il Garante delle Comunicazioni (l'AgCom) a dettare le regole affinché eventuali altre aziende concorrenti possano noleggiare queste reti d'avanguardia a prezzi equi.

Altri due punti importanti del progetto di digitalizzazione riguardano le **amministrazioni pubbliche** e la **questione del contante**: nel primo caso, si prevede il caricamento sul cloud di almeno il 75% delle amministrazioni italiane; nel secondo, la limitazione all'uso del contante va inserita proprio all'interno del progetto digitale che renderà possibile il **controllo totale sui movimenti bancari** degli utenti e non solo: le transazioni elettroniche, infatti, sono fonte di grande guadagno per gli istituti di credito grazie alle commissioni, che possono variare dall'1 al 4%.

Dietro alla facciata avanguardistica che si sta cercando di attribuire al Paese grazie a quello che dovrebbe essere il più grande ammodernamento tecnologico, dunque, si nascondono diversi problemi e rimangono, altresì, **gravi criticità**: una [sanità](#) sempre meno efficiente che ha visto il taglio di milioni di fondi e in cui manca personale medico e infermieristico, una scuola sempre più prostrata alle logiche di mercato piuttosto che alla formazione culturale, disoccupazione e disagi sociali, cui ora si è aggiunto un altissimo tasso di inflazione.

Si vedrà presto, dunque, se (e come) la digitalizzazione del Paese contribuirà a risolvere questi problemi strutturali, oppure se tale "ambizione" si rivelerà essere solo l'ennesimo

Colao annuncia la rivoluzione digitale che «nessun futuro governo
potrà smontare»

“disegno futuristico” di una élite ormai sempre più distante dai problemi concreti della
nazione e dei cittadini.

[di Giorgia Audiello]